MUSICA D'ARCHIVIO

di Giuseppe Merlini

Nell'ambito della "Notte dei Musei 2013" sabato 18 maggio, presso la Sala della poesia di Palazzo Piacentini, è stata inaugurata l'esposizione permanente "Liuteria Picena" a cura dell'Associazione Culturale ***Suoni dal Piceno - I Solisti Piceni***, con il patrocinio del Comune di San Benedetto del Tronto, dell'Istituto Musicale Antonio Vivaldi e dell'Associazione Musicale Franz Schubert.
La serata è stata allietata dapprima dal Preludio e Sarabanda dalla Prima Suite di J.S. Bach, dal Preludio dalla Terza Suite di J.S.Bach, eseguiti da Daniela Tremaroli e poi in duetto con l'allieva Laura De Angelis con brani di W.A. Mozart e un Greensleeves di anonimo del XVII secolo. Gli strumenti suonati durante la serata sono stati un violoncello costruito dal liutaio sambenedettese Guido Leoni nel 1965 ed un altro costruito dall'arch. Albino Scarpantoni nel 2010. Per l'occasione è stato anche presentato il libro *"Guido Leoni, ritratto di un Liutaio Sambenedettese"* a cura di Massimo Di Sabatino ed Albino Scarpantoni.
Grazie a questa iniziativa il patrimonio storico cittadino si è arricchito di una pregevole collezione di strumenti musicali a testimonianza di una lunga tradizione locale forse poco nota.
La liuteria è l'arte della costruzione e del restauro di strumenti ad arco (violini, violoncelli, viole, contrabbassi) e a pizzico (chitarre, bassi, mandolini, ecc.).
La presenza nel nostro territorio, dal XVI Secolo in poi, delle cappelle musicali ecclesiastiche e dei teatri determinò un forte radicamento della cultura musicale con conseguente, graduale incremento della presenza di musicisti professionisti e una diffusione della musica anche nelle classi meno agiate.
In questo contesto fu naturale lo sviluppo di un locale artigianato liutario, influenzato soprattutto dalla grande espansione che ebbe, a un dato momento, l'uso del violino e di altri strumenti ad arco. Nella vallata del Tronto c'è ancora oggi una radicata tradizione in questo campo che parte dal Cinquecento.
Non è quindi casuale che, a partire dalla seconda metà del Settecento in poi, le prime testimonianze certe dell'artigianato liutario siano contestuali alla presenza dei primi valenti musicisti di strumenti ad arco.
Tra questi ricordiamo: in primis Giuseppe Sieber (Offida) e Francesco Galeazzi (Ascoli Piceno) ma anche Vincenzo Cosmi, Giovanni e Vitale Vitali (Offida), Emidio e Guglielmo Neroni (San Benedetto del Tronto), Lorenzo, Filippo, Vincenzo e Antonio Boccabianca (Ripatransone), Marino e Pietro Laureati (Grottammare), Giuseppe, Virginio, Adelino, Francesco junior e Giuseppe Galeazzo Galeazzi (Ascoli Piceno) e molti altri.
Un contributo importante alla sviluppo della liuteria si ebbe dalle richieste delle istituzioni denominate *Accademie* o *Società Filarmoniche*, nate sin dai primissimi anni dell'Ottocento (ricordiamo la Filarmonica costituita a San Benedetto del Tronto, già attiva nel 1812; l'Accademia Truentina, fondata nel 1819 e la sezione Filarmonica dell'Accademia Filodrammatica, costituita nel 1827, entrambe ad Ascoli Piceno; la Società Filarmonica Ascolana del 1874).
Per quanto concerne l'aspetto tecnico della nostra liuteria, possiamo affermare che, dopo una buona partenza avuta con Giuseppe Odoardi, il quale raggiunse un discreto livello costruttivo, per tutto l'Ottocento vi fu, preminentemente, una produzione non di pregio (tra i principali artefici di quel periodo ricordiamo Adelino Galeazzi, Emidio Giammarini, Domenico Ciarma e Emidio Celani detto *"Il Turco"* di Ascoli Piceno; Raffaele Desideri di Ripatransone; Francesco e Giovanni Maurizi di Appignano del Tronto; Pietro Mercolini di Monteprandone).
E' per questo che oggi si può concludere che, in quel periodo, i nostri artigiani furono per la maggior parte dei casi al servizio di una clientela *"rustica"* oppure dilettante, non in grado di acquistare oggetti di qualità e quindi maggiormente costosi. Ciò può essere spiegato con l'enorme diffusione che, all'epoca, ebbero gli strumenti oggi definiti "classici".
Nel Ventesimo secolo si assistette a un graduale miglioramento della produzione locale. In particolare tre artefici si distinsero per qualità tecniche, acustiche ed estetiche: Antonio Fabiani e Cesare Castelli di Ascoli Piceno e Guido Leoni di San Benedetto del Tronto.
A San Benedetto del Tronto, a partire dagli anni Venti, si sviluppò un movimento culturale liutario che ebbe il suo massimo splendore negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento e che ancora oggi prosegue ininterrotto.
Tra i fondatori ricordiamo: l'oculista Giovanni Bozzoni Pantaleoni, il medico Ludovico Giovannetti, l'orafo Luigi Mandolini, l'Ufficiale della Regia Dogana Giovanni Cutugno, l'artigiano e liutaio Ezio Tanzi, l'ebanista e liutaio Guido Leoni.
Assieme all'esposizione di **strumenti ad arco, accessori e fotografie** (materiale messo a disposizione da Albino Scarpantoni, Daniela Tremaroli, Emidio Pignotti, Enzo Agostini, Giuseppe Malatesta, Luigi Sabbatini, Massimo Di Sabatino, Piero Castelli, Raffaele Brandimarte, Remo Schiavi, Valeria Pignotti e Walter Gentili), l'Associazione Suoni dal Piceno ha consegnato all'Archivio Storico Comunale un consistente **Fondo sui musicisti storici e i liutai nati o vissuti nella Provincia di Ascoli Piceno**, che costituisce un nucleo documentale a disposizione di chiunque volesse effettuare degli approfondimenti in materia.
Sempre a Palazzo Piacentini dal 13 al 22 luglio 2013 (dalle ore 19 alle ore 23) ci saranno esposizioni, seminari, lezioni concerto, saggi e presentazione di libri nell'ambito della mostra ***"Violinari, Chitarrari e Cembalari Piceni"***.